

“il riuso dei castelli” contributo di informazione del “centro di catalogazione dei beni culturali” della provincia di viterbo

“IL RIUSO DEI CASTELLI

Esperienze e proposte”

Tarquinia, 8/9/10 giugno 1984

Contributo del Centro di Catalogazione
al convegno organizzato dalla

“Società Tarquiniense d'Arte e Storia”

e dal “Gruppo Archeologico Romano”

Pubblichiamo integralmente

la presentazione dell'Assessore

alla Cultura e Pubblica Istruzione

della Provincia di Viterbo

Dott.ssa Manuela Morera e la relazione

tenuta dal Direttore del ccbe

Ezio Mitchell.

Assistiamo nella provincia di Viterbo ad una crescente domanda di *consumo culturale*, differenziata ed in molti casi contrapposta alle esigenze di consumismo avanzate da diverse aree di potere economico.

A questa aumentata richiesta si è andata accompagnando una forte spinta al protagonismo, alla gestione diretta, a forme di associazionismo, alla realizzazione di progetti legati al territorio.

Più volte ed in diversi casi si è constatato lo spostamento della problematica dei beni culturali sulla dimensione e sulla problematica territoriale: abbandonata l'idea elitaria dell'opera d'arte si è approdati al concetto di partecipazione sociale e di fruizione, al concetto di *disponibilità dell'ambiente* reso valido culturalmente per una vita qualificata.

Il territorio non è più accettabile come semplice contenitore del patrimonio e dei beni culturali, come somma di singoli valori isolati, ma va riconosciuto come “sistema significativo di rapporti”, tra ciò che è “nel” territorio ed il territorio stesso, con le sue dimensioni sociali, economiche, locali.

Nel 1978 l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Viterbo dava il via ad un progetto di catalogazione e di inventariazione dei beni culturali, creando un *Centro* per la raccolta di dati e di informazioni sul patrimonio culturale ed ambientale della Provincia, che oggi nella naturale evoluzione delle conoscenze, delle metodologie e perseguendo costantemente la volontà di creare nuove “linee di professionalità” del servizio pubblico espletato dall'Assessorato, dimostra in pieno la validità e la necessità operativa della sua esistenza.

La struttura di cui si parla è il “Centro di Catalogazione dei Beni Culturali” presente a questo importante momento di studio e di confronto su esigenze e progettualità nel campo di un particolare argomento riguardante la globale sfera dei beni culturali: il patrimonio castellano.

Il “Centro di Catalogazione” rappresenta ancora più che un ufficio operativo dell'Assessorato alla Cultura un vero e proprio Istituto centrale: al contempo promotore e indagatore sulle esigenze e sulle esistenze del patrimonio culturale nella Provincia.

Questa scelta operativa portata avanti da un Ente intermedio quale è l'Amministrazione Provinciale, rappresenta un impegno nella politica della cultura che non può essere disattesa dai pubblici amministratori, e che non può essere sostituita né con la esaltazione del “provvisorio”, né privilegiando l'accademismo o la cosiddetta “tradizione” locale.

Il ruolo quindi della struttura del “Centro di Catalogazione” si identifica in queste affermazio-

ni che lo collocano al centro di spinte di interesse locale, che cerca di inserirsi nel difficile ruolo di indagine e di conoscenza che troppo spesso viene disatteso per le serie difficoltà di ordine economico che si stanno dispiegando sulle autonomie locali e sugli stessi Istituti di ricerca.

Difficoltà da cui non si esime la stessa Provincia ed a cui si potrà trovare soluzione solo con una adeguata politica di rinnovamento e di programmazione, nonché con l'adeguamento di leggi nazionali e regionali.

La tematica del patrimonio castellano è appena uno dei molteplici aspetti di tutela e conservazione che investono l'interesse della Provincia di Viterbo.

Nella sua dimensione e con le sue forze attuali l'Assessorato alla Cultura, mette a disposizione dei ricercatori, degli studiosi, degli esperti e delle stesse Amministrazioni locali una struttura, un Istituto Scientifico, i cui comparti di raccolta, schedatura e catalogazione del patrimonio rappresentano un preciso impegno alla necessaria informazione per la programmazione degli interventi: il Centro di Catalogazione.

Al contempo questo Istituto abbisogna del confluire degli interessi, della partecipazione degli Istituti di tutela, di ricerca scientifica, del pluralismo delle forze intellettuali e delle loro associazioni.

Fuori di queste linee di intento si semina sull'occasionale e sul fortuito e si finisce per infossare le esigenze delle autonomie locali chiamate a riscoprire valo-

ri propri, della propria cultura, lasciando spazi alla razzia scientifica, culturale od al protagonismo sterile.

Da queste affermazioni deriva la constatazione che gli interventi finalizzati alla conservazione od al riuso non possono essere solo impostati come soluzione tecnologica, ma abbisognano di una proiezione scientifica e culturale che si estenda a tutto quel territorio che ad essi è

strettamente collegato per omogeneità storica.

Pertanto, se è vero che un intervento conservativo non è solo problema formale o estetico, ma investe il problema sociale è quindi indiscusso che esso rappresenta materia di impegno politico ed amministrativo.

Questa convinzione ci porta oggi ad essere presenti a questo appuntamento per capire, conoscere e farsi conoscere.

Manuela Morera



Manuela Morera, Assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione della Provincia di Viterbo